

## Le malattie e le misure profilattiche nelle scuole pubbliche e private del comune di Brindisi, dal 1879 al 1913

### Illness and prophylaxis in public and private schools in Brindisi, 1913-19

Anna Maria Colaci

Department of History, Society and Human Studies | University of Salento - Lecce (Italy) | [annamaria.colaci@unisalento.it](mailto:annamaria.colaci@unisalento.it)

OPEN ACCESS

**Siped**  
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

**Citation:** Colaci A.M. (2021). Le malattie e le misure profilattiche nelle scuole pubbliche e private del comune di Brindisi, dal 1879 al 1913. *Pedagogia oggi*, 19(1), 79-86.

**Copyright:** © 2021 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia ([www.siped.it](http://www.siped.it)).

Journal Homepage

<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561  
<https://doi.org/10.7346/PO-012021-10>

#### ABSTRACT

With the research conducted at the National Archive in Brindisi, numerous interesting files have been discovered, especially regarding provisions and preventive measures adopted by the municipality in emergency situations linked to the spread of infectious diseases that hit the population between the end of the XIX century and the first half of the XX century. The spread of illnesses such as measles, scarlet fever and typhus, especially among children, reached in some cases such worrying levels that the municipal government was obliged to take serious measures with regard to schools, focussing on nursery and elementary schools. This essay focuses on prophylaxes adopted to prevent and contain the spread of such illnesses during the period between 1913 and 1919, ranging from disinfection activities and the temporary isolation of children and teachers, to provisions which led to the closing of public and private schools and the problems associated with this.

La ricerca presso l'Archivio di Stato di Brindisi ha portato alla luce numerosi provvedimenti e misure precauzionali adottate dallo stesso Comune in situazioni emergenziali legate alla diffusione di malattie contagiose che flagellarono la popolazione a partire dal secondo Ottocento sino alla prima metà del Novecento. La diffusione di malattie, quali morbillo, scarlattina, tifo, in particolare tra i bambini, raggiunte in taluni casi proporzioni tanto allarmanti da costringere l'amministrazione comunale a prendere seri provvedimenti riguardanti le scuole, in particolar modo gli asili e le elementari. Nel presente intervento ci si concentrerà sulle misure profilattiche adottate per la prevenzione e per contenere la diffusione di tali malattie in un arco temporale compreso tra il 1913 e il 1919, dalle attività di disinfezione dei locali all'allontanamento temporaneo di bambini e insegnanti, sino ai provvedimenti che portarono alla chiusura temporanea di istituti scolastici pubblici e privati e alle problematiche ad essi connesse.

**Keywords:** Epidemic, School, Measles, Typhus, Scarlet fever, School prophylaxis

**Parole chiave:** Epidemie, Scuola, Morbillo, Tifo, Scarlattina, Profilassi scolastica

Received: March 1, 2021

Accepted: March 25, 2021

Published: June 25, 2021

**Corresponding Author:**

Anna Maria Colaci, [annamaria.colaci@unisalento.it](mailto:annamaria.colaci@unisalento.it)

## Introduzione

Tra il XIX e il XX secolo malattie che oggi sono quasi del tutto scomparse o che, grazie ai progressi della scienza e della medicina, non rappresentano più un estremo pericolo per chi le contrae, quali il morbillo, il vaiolo, la difterite, ebbero conseguenze sulla vita sociale ed economica dell'Italia. Oggetto della presente ricerca è la documentazione relativa agli effetti di alcune di queste epidemie sul mondo della scuola dalla fine dell'Ottocento al secondo decennio del Novecento. In particolare ci si concentrerà su alcuni fascicoli, conservati presso l'Archivio di Stato di Brindisi, datati tra il 1879 e il 1913, e contenenti la documentazione relativa alla chiusura delle scuole e ad altre misure igienico-sanitarie per prevenire lo sviluppo e la diffusione del vaiolo arabo, della difterite e del morbillo.

La condizione sanitaria del Regno d'Italia nella seconda metà dell'Ottocento non era favorevole. Della Peruta ha osservato come dalle statistiche generali emerge che i livelli di mortalità erano molto elevati, con un lieve miglioramento intorno alla fine del secolo: "se nel 1851 si erano infatti avuti 30,5 morti per ogni 1000 abitanti, il quoziente fu di 31,06 nel 1862, di 29,84 nel 1870 [...] per poi scendere poi a 26,32 nel 1890 e a 22,25 nel 1903; valori assai alti, con i massimi concentrati soprattutto nel Mezzogiorno, che collocavano l'Italia a uno degli ultimi posti nella scala dei paesi europei" (Della Peruta, 1980, pp. 714-715). La prima delle cause di questo elevatissimo tasso di mortalità, in particolare nel caso di quella infantile, era la tubercolosi, che nel 1883 fu causa del decesso di 24,28 abitanti ogni 10.000. Rilevante era anche la percentuale di morti causata dal vaiolo, che ebbe picchi di infettività nel primo biennio degli anni Settanta dell'Ottocento, causando tali vittime da portare il governo, nel 1888, a rendere obbligatoria la vaccinazione di tutti i nuovi nati entro i 6 mesi di vita e la rivaccinazione di tutti i bambini di 10 anni che frequentavano la scuola o lavoravano nelle fabbriche. Gravissime furono anche le conseguenze delle epidemie di colera che colpiva, a causa delle scarse condizioni igienico-sanitarie, in particolare gli strati più bassi della popolazione.

### 1. L'epidemia di vaiolo del 1879-1880

La documentazione analizzata in questa sede è testimonianza degli effetti di alcune di queste malattie sul territorio brindisino e dei provvedimenti delle autorità locali per prevenire e arrestare l'emergenza sanitaria. Il primo fascicolo esaminato, datato 1879-1880, ha come oggetto la manifestazione e lo sviluppo del vaiolo arabo nella città di Brindisi. Da un primo documento datato 24 dicembre 1879, indirizzato ai componenti della Commissione Comunale di Sanità, si apprende che l'aumento dei morti dovuti al dilagare del vaiolo arabo nella città di Brindisi rese necessari alcuni provvedimenti<sup>1</sup>.

In realtà, come si apprende da un secondo documento, ugualmente datato 24 dicembre 1879, la Commissione Municipale di Sanità suggerì alcuni provvedimenti da adottare con urgenza per arginare le conseguenze dell'epidemia consigliando "alle famiglie dei vaiolosi e al medico curante la disinfezione delle località ove si verificano i casi di vaiolo" (Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Raccomandazioni della Commissione Municipale di Sanità ai medici curanti e alle famiglie di vaiolosi*, 24 dicembre 1879).

La Commissione Municipale di Sanità<sup>2</sup> si riunì, come si è visto, in Municipio nella mattina del 26 dicembre 1879 e, visto l'aggravarsi della diffusione dell'epidemia vaiolosa, propose, allo scopo di rallentarne i contagi, diversi provvedimenti:

1. Vaccinazione o rivaccinazione su larga scala non ostante l'epidemia in corso. E per renderla più agevole, propone di acquistarsi una vacca vaccinifera o renderla tale;
2. Eseguirsi il trasporto dei cadaveri al cimitero per la via più breve ed impedirne l'accompagnamento funebre e quello della Banda musicale;

1 "Essendosi verificati parecchi casi di morti per vaiuolo, il sottoprefetto invita la S.V. pel mattino del 26 sulla Residenza municipale alle ore dieci a.m. per adottare quei provvedimenti che si crederanno del caso" (Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, n. 1676, *Ai Signori Componenti della Commissione comunale di Sanità*, 24 dicembre 1879).

2 Composta dai signori De Marzo Vincenzo, Pinto Francesco, Bitonto Nicola, Lisco Giuseppe e Bianchi Giuseppe.

3. La inumazione dei cadaveri dei vaiolosi eseguirsi prima delle 24 ore e subito dopo il trasporto di essi al Cimitero, ove misura fosse dall'autorità superiore autorizzata.
4. Spargersi nella fossa dei cadaveri di vaiolosi della calce vergine per la pronta consumazione e per impedirne l'esalazioni putride.
5. Raccomandarsi alle famiglie di vaiolosi ed al medico curante la disinfezione della località ove si verificano i casi di vaiolo.
6. Raccomandarsi all'ufficio di polizia Municipale che raddoppi la vigilanza per la nettezza della città e per la salubrità degli ambienti (Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Verbale della riunione della Commissione Municipale di Sanità*, 26 dicembre 1879).

L'epidemia vaiolosa dunque spinse le autorità locali a provvedimenti drastici, non solo a livello comunale. La stessa Prefettura di Terra d'Otranto intervenne per cercare di contenere l'epidemia in corso. Il seguente estratto di un documento firmato dal Prefetto di Lecce e datato 6 marzo 1880 fa riferimento inoltre a precedenti disposizioni della Prefettura diffuse tramite bollettino e attribuisce il crescente aggravarsi della situazione epidemiologica allo scarso rispetto delle norme igienico-sanitarie diffuse allo scopo di rallentare il diffondersi della malattia.

Il Consiglio provinciale sanitario, nella sua tornata del 5 febbraio ultimo, prendendo notizia dello sviluppo di una epidemia vaiuolosa in codesto comune, ha dovuto deplorare come non furono osservate tutte le prevenzioni contenute nelle istruzioni adottate nella tornata precedente del 18 dicembre 1879 e comunicate ai municipi con la inserzione nel bollettino di Prefettura n. 24 a pag. 1292. Ha quindi deliberato che un membro del consiglio si rechi in codesto comune all'oggetto di verificare le cause che han dato luogo allo sviluppo della malattia. Le cautele adoperate per impedirne la diffusione e suggerire i mezzi più adatti onde prevenire altri casi (Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *nota n. 214 della Regia Prefettura di Terra d'Otranto al Sindaco di Brindisi*, 6 marzo 1880).

## 2. Provvedimenti scolastici a causa dell'epidemia di difterite, 1886

Una seconda malattia che flagellò la popolazione del Brindisino, appena sei anni dopo la suddetta epidemia di vaiolo arabo, fu la difterite. Come emerso da studi precedenti, la difterite fu una delle malattie infettive che più colpì la penisola italiana nell'ultimo trentennio dell'Ottocento. Cingui ha effettuato uno studio sulle conseguenze di tale malattia nel Capo d'Istria, notando come essa colpisse prevalentemente l'infanzia e osservando che all'inizio del XX secolo circa il 93% dei casi di difterite registrati coinvolgeva bambini (Cigui, 2001). Per quanto concerne la Terra d'Otranto, è conservato in Archivio di Stato di Brindisi un fascicolo, datato 1886, contenente la documentazione relativa ai provvedimenti adottati in merito alla chiusura delle scuole a causa dell'epidemia.

Si legge in un verbale nel Consiglio Comunale di Brindisi, datato 11 gennaio 1886, che

La Commissione

Riconosciuta la relazione verbale fatta dai Signori Medici Bianchi e Ronella che i decessi per difterite avvenuti fino a questo giorno sono in numero considerevole e dimostrano che la difterite ha preso il carattere di epidemia;

Considerando che tale malattia di carattere estremamente contagioso;

Considerando che nelle scuole pubbliche convergono ragazzi da tutti i rioni dei quali taluni infetti, ciò che favorisce si regolarmente la diffusione di questo morbo propagandolo nei rioni sino a questo punto rimasti immuni;

Visto che nello interesse della salute pubblica si conviene adottare provvedimenti;

Inteso l'avviso dei Signori dottori Bianchi e Ronella

Emette il parere

1. Che le scuole primarie d'ambo i sessi, l'asilo infantile e le scuole private restino chiuse fino a che il bollettino sanitario non indicherà un diverso andamento dei casi di difterite;
2. Che i medici esercenti nel Comune chiamati a curare i malati di difterite siano invitati a riferire all'autorità municipale interessandoli in pari tempo a voler suggerire alle famiglie dei malati suddetti l'uso delle disinfezioni che la scienza medica in tali casi prescrive;

3. Che queste disinfezioni siano fatte a spese del Municipio qualora la famiglia del malato sia in stato di povertà (Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Chiusura delle scuole elementari a causa dell'epidemia difterica*, 11 gennaio 1886).

Si può notare come la scuola fu da subito, a causa del suo essere centro di aggregazione di bambini e bambine provenienti da diverse zone del Comune, inquadrata come un luogo favorevole alla diffusione della malattia e chiusa sino ad un significativo calo dei contagi. Tale decisione della Giunta Municipale fu comunicata agli istituti e ai responsabili in data 12 gennaio 1886. Tra le comunicazioni inviate, sono state rinvenute in Archivio quelle destinate al Regio Ispettore Scolastico e alla Superiora delle Suore di Carità. Una nota datata 28 gennaio 1886, redatta dal Sindaco di Brindisi Balsanio e diretta al R. Ispettore Scolastico, accenna brevemente alla possibilità di una riapertura delle scuole. Tale provvedimento fu considerato in risposta alle perplessità dell'Ispettore circa le conseguenze della sospensione dell'attività scolastica. Si legge infatti, su un documento datato 22 gennaio 1886, di iniziative private ed illegali da parte degli stessi insegnanti delle scuole chiuse dal provvedimento della Giunta Municipale che assembravano in locali spesso inadatti e molto piccoli, rendendo di fatto inefficace ai fini della prevenzione della diffusione della malattia il provvedimento che chiudeva temporaneamente le scuole pubbliche e private autorizzate<sup>3</sup>.

Tali scuole abusive avevano, scrive l'Ispettore, anche un'altra conseguenza. Si legge infatti:

Coll'apertura di queste scuole abusive non solo si rende inefficace il provvedimento sanitario preso dall'Autorità Comunale, ma si viene a danneggiare il pubblico insegnamento, privando i soli figli del popolo dell'istruzione e dell'educazione perché solo essi non possono frequentare le scuole private abusive, giacché non possono pagare le cinque lire mensili richieste dagli insegnanti (Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Lettera del Regio Ispettore Scolastico al Sindaco di Brindisi*, 22 gennaio 1886).

Quello che emerge da questo documento è che l'epidemia di difterite che colpì il territorio brindisino a metà degli anni Ottanta dell'Ottocento non ebbe solo gravi conseguenze dal punto di vista sanitario, ma estese i suoi effetti anche sull'educativo. La chiusura delle scuole pubbliche e di quelle private regolarmente autorizzate portò all'apertura di scuole abusive a pagamento da parte degli stessi insegnanti impegnati nella scuola di Stato, non solo rendendo inefficace i provvedimenti atti a contenere la diffusione della malattia, ma danneggiando, dal punto di vista didattico, gli alunni appartenenti ai ceti più bassi della popolazione, che difficilmente potevano sostenere, anche presupponendo che tali scuole non fossero illegali, la retta mensile richiesta da una scuola privata. La comunicazione del Regio Ispettore Scolastico e il rallentare del propagarsi della malattia ebbero come conseguenza la riapertura delle scuole pubbliche e private autorizzate, come si legge nel verbale di riunione della Giunta Comunale del 27 gennaio 1886<sup>4</sup>.

Una seconda ondata epidemica di difterite portò a una nuova chiusura delle scuole nel dicembre dello stesso anno, come si legge in alcuni documenti contenuti nel fascicolo indirizzati a titolari di scuole private autorizzate e a direttori di quelle pubbliche, anticipando di fatto la chiusura delle scuole per le festività natalizie di qualche giorno e rimandando la decisione sulla futura riapertura ai primi giorni dell'anno 1887<sup>5</sup>.

- 3 “Sento il dovere di richiamare l'attenzione della S.V. sulle conseguenze derivate dalla chiusura delle scuole pubbliche e delle scuole private regolarmente autorizzate in seguito allo sviluppo della difterite. Mentre si sono chiuse queste scuole, si sono aperte illegalmente e con poca delicatezza da parte degli insegnanti, un gran numero di scuole private, in cui si raccolgono, a decine, a ventine e anche a trentine, gli alunni delle pubbliche scuole in locali molto ristretti e inadatti di quelli del Municipio. Come la S.V. vede, l'apertura di quelle scuole rende addirittura inefficace il provvedimento sanitario preso, anzi, a mio modo di vedere, potrebbe favorire uno sviluppo maggiore della malattia che si cerca di combattere perché i ragazzi vengono pigiati per lunghe ore in locali molto angusti” (Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Lettera del Regio Ispettore Scolastico al Sindaco di Brindisi*, 22 gennaio 1886).
- 4 “Visto che attualmente il pericolo che prima minacciava il paese sia scomparso, essendo trascorsi vari giorni senza ottenutesi dall'ufficio comunale denunce di morti per difterite o di attaccati dal male suddetto; Ritenuto perciò che le scuole possano riaprirsi senza pena alcuna” (Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Verbale della Giunta Comunale del Municipio di Brindisi*, 27 gennaio 1886).
- 5 “Poiché la difterite in questo Comune ha preso un largo sviluppo, la Giunta Municipale riterrebbe necessaria la chiusura di tutte le scuole, a cominciare da domani, salvo riaprirsi dopo Capodanno se le condizioni sanitarie lo permettano” (Archivio

Non sono contenuti nel fascicolo esaminato documenti successivi alla data del 21 dicembre 1886, non è possibile quindi stabilire per quanto tempo l'ondata epidemica costrinse il Comune di Brindisi alla chiusura delle scuole. La ricerca in Archivio tuttavia continua e la documentazione ancora da analizzare è molto vasta.

### 3. La diffusione del morbillo nelle scuole di Brindisi, 1913

Terza emergenza sanitaria affrontata nel presente contributo riguarda la diffusione e l'epidemia di morbillo che colpì la sottoprefettura brindisina nel secondo decennio del Novecento. Anche nel caso dell'epidemia di morbillo del 1913 uno dei primi provvedimenti adottati dalla Giunta Municipale per rallentare la diffusione della malattia fu la chiusura delle scuole. A tal proposito la documentazione rinvenuta presso l'Archivio di Brindisi risulta molto interessante, poiché contiene indicazioni sul numero e l'ubicazione delle scuole private attive sul territorio comunale e i casi di morbillo registrati per ognuna di esse. Si legge, ad esempio, che “in via Tarantifilo n. 7 esiste una scuola privata condotta da tale Caracciolo Lucia, nella quale si sono verificati tre casi di morbillo tra i bambini” (Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Comunicazione del Municipio di Brindisi alla signora Caracciolo Lucia*, 30 gennaio 1913) a causa dei quali fu ordinata alla signora l'immediata chiusura della scuola<sup>6</sup>. La chiusura della suddetta scuola privata è confermata da un documento redatto dall'Ufficio di Polizia Municipale di Brindisi che in data 1 febbraio 1913 comunicò al Sindaco che “Da informazioni appurate dalla Guardia risulta che Caracciolo Lucia ha ottemperato all'ordinanza di chiusura della scuola privata in via Tarantifilo n. 7” (Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Ufficio di Polizia Municipale di Brindisi, Informazioni*, 1 febbraio 1913).

Un secondo istituto privato chiuso per un singolo caso di morbillo fu la scuola gestita dalla signora Nina Pallone, confermata anch'essa da comunicazione della Polizia Municipale di Brindisi in data 4 febbraio 1913.

Diverse sono le scuole nei confronti delle quali furono presi provvedimenti analoghi: è presente nel fascicolo esaminato un elenco, redatto dall'Ufficio di Polizia Urbana, in risposta ad una lettera, datata 7 febbraio 1913, firmata dal sindaco di Brindisi, nella quale si legge che

Data la presenza infezione morbillosa occorre per i provvedimenti sanitari da prendersi avere un elenco di tutte le scuole private qui esistenti, con l'indicazione di nome e cognome della maestra e del locale adibito a scuola. Si compiacca nel contempo farmi conoscere il grado d'istruzione di ogni singola maestra (Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, 7 febbraio 1913).

L'elenco allegato riporta ottantaquattro scuole private presenti sul territorio cittadino. Quello che risulta interessante dalla disamina di tale elenco è il grado di istruzione dei maestri che gestivano suddette scuole: emerge che esercitavano professione di maestro in scuola privata undici maestri che avevano conseguito la seconda elementare, sedici la terza elementare, dodici la quarta, sette la quinta elementare, uno la sesta, un maestro era patentato, otto avevano qualifica di maestro superiore, uno con licenza, un sacerdote, un maestro d'asilo, uno con prima ginnasiale, uno con primo grado di scuola tecnica, uno con secondo grado di scuola tecnica, sette maestri erano invece analfabeti e gestivano scuole strettamente connesse a lavori manuali.

di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Chiusura delle scuole pubbliche e private a causa dell'epidemia difterica*, 20 dicembre 1886.

6 La nota firmata dal sindaco dispone la chiusura immediata della scuola facendo riferimento all'art. 145 del Regolamento per l'esecuzione della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica che dispone che: “Ogni Comune deve senza preavviso far visitare dall'ufficiale sanitario, o da medici all'uopo delegati, tutte le scuole pubbliche e private almeno una volta al mese, in tempi ordinari e più spesso quando se ne presenti il bisogno. Il medico deve verificare se vi siano alunni affetti da malattie attaccaticcie (malattie infettive, dermatosi, oftalmie contagiose) e ne prescriverà l'esclusione fino a guarigione. I Comuni cureranno possibilmente che agli alunni affetti da oftalmie o da dermatosi contagiose, esclusi dalle scuole ordinarie, venga data l'istruzione in locali a parte” (Regio Decreto 3 febbraio 1901, n. 45 in *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 44 del 21 febbraio 1901, che approva il Regolamento per l'esecuzione della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica).

La situazione epidemica dovuta al diffondersi del morbillo nelle scuole raggiunse livelli critici nel febbraio del 1913. Si legge infatti in una comunicazione dell'Ufficiale Sanitario al Sindaco di Brindisi che

l'epidemia si va sempre più diffondendo nella nostra città.

Ho potuto osservare che una delle principali cause di diffusione è dovuta alla riunione di molti bambini nelle scuole private.

Dette scuole sono come piccoli Asili d'Infanzia e le frequentano in gran parte bambini di età inferiore ai sei anni e che perciò difficilmente hanno subito l'immunizzazione che lascia la nominata malattia esantematica.

Ho già proprio a S.V. Ill.ma la chiusura di quattro di queste scuole.

Considerando ora che moltissimi casi di morbillo sfuggano per varie ragioni alla denuncia e che dette scuole private infantili costituiscono la principale via di diffusione dell'epidemia, propongo a S.V. Ill.ma la chiusura di tutte le scuole private ed infantili e dell'Asilo Infantile con ordinanza sindacale per ragioni di igiene. Qualora l'andamento dell'epidemia lo richieda, proporrò anche la chiusura delle scuole elementari comunali (Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Relazione dell'Ufficiale sanitario al sindaco di Brindisi n. 161*, 5 febbraio 1913).

Come si può notare dal suddetto documento, i provvedimenti riguardanti la chiusura delle scuole, per limitare la diffusione ed il contagio del morbillo, inizialmente, riguardarono esclusivamente le scuole gestite da privati, tralasciando quelle pubbliche comunali.

Nel fascicolo sono presenti inoltre molteplici copie dello stesso documento, inviato ad ogni istituto riportato sull'elenco redatto dalla Polizia Municipale di Brindisi che comunicava che

Il Sindaco,

Considerato che l'infezione del morbillo in questa città ha assunto una forma allarmante, tal che si è creduto necessario per ragioni sanitarie di chiudere le scuole pubbliche e l'asilo infantile;

Considerato che la predetta infezione colpisce specialmente i bambini dell'età da uno a sei anni e che perciò frequenti casi di essa malattia si sono verificati in scuole private, che ricevono ragazzi della suddetta età;

Considerato che il permanere di dette scuole può rendere inutili i già presi provvedimenti sanitari, perché le famiglie, essendo chiuse le scuole pubbliche, sogliono affidare i loro bambini alle suddette scuole (Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Comunicazione del Sindaco ai maestri delle scuole private presenti sul territorio cittadino*, 1913).

I provvedimenti di chiusura di scuole pubbliche e asili comunali non tardarono tuttavia ad essere applicati a causa dell'aggravarsi della situazione epidemica. In data 7 febbraio 1913 fu emanata l'ordinanza che disponeva, a causa del diffondersi dell'epidemia morbillosa, la chiusura di tutte le scuole elementari pubbliche e private. La chiusura delle scuole a causa di malattie infettive che rappresentavano un pericolo per la salute pubblica era stabilita dall'art. 144 del Regolamento per l'esecuzione della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica, che chiudeva e sottoponeva a immediata disinfezione i locali degli istituti nei quali si manifestavano più casi di una stessa malattia infettiva (Art. 144, Regio Decreto 3 febbraio 1901, n. 45).

Le misure adottate dalla Giunta Municipale di Brindisi, tuttavia, risultarono in taluni casi poco chiare alle autorità provinciali. In data 27 febbraio 1913 pervenne, infatti, al Sindaco da parte del Sottoprefetto del Circondario di Brindisi, comunicazione con la richiesta di delucidazioni in merito ai provvedimenti adottati dalla Giunta Municipale in riferimento, in particolare, alla chiusura di un laboratorio femminile annesso all'Istituto San Vincenzo

Questo ufficio venne informato che le scuole elementari e gli asili infantili esistenti in codesto comune sono stati opportunamente chiusi.

Oltre le predette scuole sarebbe stato opportuno chiudere il laboratorio femminile annesso all'Istituto di San Vincenzo e frequentato da giovanette che avrebbero già compiuto il corso elementare.

Prego la S.V. di esaminarle nello interesse della classe popolare, e qualora le condizioni igieniche che lo consentano, non fosse il caso di riaprirlo, dal momento che le scuole secondarie sono rimaste aperte.

In qualsiasi caso, tanto le scuole pubbliche quanto le private dovranno prima della loro riapertura

essere disinfettate e imbiancate (Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Comunicazione del Sottoprefetto del Circondario di Brindisi al Sindaco*, 27 febbraio 1913).

La risposta del Sindaco giunse in data 1 marzo 1913. Dal documento si apprende che la chiusura del laboratorio femminile, per quanto sembrasse immotivata alle autorità provinciali, dal momento che risultava frequentato da fanciulle di età superiore a quella dei soggetti generalmente colpiti da morbillo, fu motivata dalla circostanza che tale laboratorio fosse frequentato anche da bambine in età tale da essere facilmente colpite dalla malattia. Il Sindaco, in tale sede, aderì alle disposizioni sulla sanificazione di tutte le scuole pubbliche e private prima di procedere a una eventuale riapertura.

L'epidemia morbillosa sembrò cessare sul finire del marzo 1913. In data 26 fu emanata l'ordinanza che sancì la riapertura di tutte le scuole.

La documentazione analizzata in questa sede rappresenta un'importante testimonianza degli effetti sul sistema scolastico pubblico e privato di situazioni epidemiche in un arco temporale di poco più di quarant'anni. Si è osservato come la scuola, a causa del suo essere luogo di ritrovo e assembramento di coloro i quali erano più sensibili agli effetti di malattie quali il vaiolo, la difterite e il morbillo, subì le conseguenze dei provvedimenti delle autorità locali con lo scopo di arginare i contagi e i decessi dovuti al dilagare delle epidemie. In un'epoca storica priva del sostegno della Didattica a Distanza, che nell'emergenza pandemica a noi contemporanea rappresenta un supporto affinché l'attività didattica non sia del tutto interrotta a causa della crisi sanitaria, si è visto come un'errata soluzione alla mancanza di tale attività sia stata ricercata dagli stessi insegnanti delle scuole pubbliche colpite dalle misure preventive municipali, nell'apertura di scuole private abusive a pagamento, che non solo rendevano pressoché nulle le disposizioni delle autorità locali atte al controllo della diffusione della malattia, ma che penalizzavano soprattutto i figli delle famiglie appartenenti ai ceti più bassi della popolazione, che, vivendo con un minimo sostentamento economico, non avevano la possibilità e i mezzi di aderire, seppur abusivamente, a tali iniziative. La documentazione ritrovata presso l'Archivio di Stato di Brindisi è molto vasta e comprende anche alcune carte riguardanti emergenze epidemiologiche scatenate da malattie quali il tifo e la scarlattina, inizialmente considerate per la ricerca: tuttavia si è scelto di dare rilievo in questa sede alle testimonianze relative a morbillo, vaiolo arabo e difterite perché considerate più significative e riguardanti i provvedimenti adottati dalle autorità locali nei confronti della scuola pubblica e privata. Anche il fascicolo datato 1919 è stato successivamente escluso dal presente contributo, poiché una disamina più approfondita ha evidenziato come fosse meno pertinente allo scopo della ricerca.

## Riferimenti bibliografici

- Badaloni G. (1901). *Le malattie della scuola e la loro profilassi*. Roma: Società editrice Dante Alighieri.
- Cigui R. (2011). Endemie ed epidemie in Istria alla fine dell'800. *Quaderni*, 22: 47-90.
- Fantini B. (2014). La storia delle epidemie, le politiche sanitarie e la sfida delle malattie emergenti. *L'Idomeneo*, 17: 9-42.
- Della Peruta F. (1980). Sanità pubblica e legislazione sanitaria dall'Unità a Crispi. *Studi Storici*, 21(4): 713-759.

## Fonti archivistiche

- Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, n. 1676 *Ai Signori Componenti della Commissione comunale di Sanità*, 24 dicembre 1879.
- Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Raccomandazioni della Commissione Municipale di Sanità ai medici curanti e alle famiglie di vaiolosi*, 24 dicembre 1879.
- Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Verbale della riunione della Commissione Municipale di Sanità*, 26 dicembre 1879.
- Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *nota n.214 della Regia Prefettura di Terra d'Otranto al Sindaco di Brindisi*, 6 marzo 1880.
- Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Chiusura delle scuole elementari a causa dell'epidemia difterica*, 11 gennaio 1886.

- Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Lettera del Regio Ispettore Scolastico al Sindaco di Brindisi*, 22 gennaio 1886.
- Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Verbale della Giunta Comunale del Municipio di Brindisi*, 27 gennaio 1886.
- Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Chiusura delle scuole pubbliche e private a causa dell'epidemia difterica*, 20 dicembre 1886.
- Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Comunicazione del Municipio di Brindisi alla signora Caracciolo Lucia*, 30 gennaio 1913.
- Archivio di Stato di Lecce, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Ufficio di Polizia Municipale di Brindisi, Informazioni*, 1 febbraio 1913.
- Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Richiesta del Sindaco di Brindisi all'Ufficio di Polizia Urbana di notizie relative alle scuole private*, 7 febbraio 1913.
- Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Comunicazione del Sindaco ai maestri delle scuole private presenti sul territorio cittadino*, 1913.
- Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *relazione dell'Ufficiale sanitario al sindaco di Brindisi n. 161*, 5 febbraio 1913.
- Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Ordinanza del Sindaco di Brindisi per la chiusura delle scuole elementari cittadine a causa dell'epidemia morbillosa*, 7 febbraio 1913. .
- Archivio di Stato di Brindisi, Comune di Brindisi, Cat. IV, Classe 5, *Comunicazione del Sottoprefetto del Circondario di Brindisi al Sindaco*, 27 febbraio 1913.